

Proposta di Risoluzione in merito alla valorizzazione della figura dell'educatore nelle RSA

PREMESSO CHE

- nelle **Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA)** si è reso necessario un innalzamento della qualità dei servizi socio-sanitari per rispondere alla crescente complessità dei bisogni delle persone anziane, nonché di ospiti affetti da patologie croniche, degenerative o con disturbi cognitivi e comportamentali; tale necessità è in linea con quanto previsto dal **D.P.C.M. 12 gennaio 2017** (Definizione e aggiornamento dei LEA – Livelli Essenziali di Assistenza), che riconosce l'importanza dell'integrazione tra assistenza sanitaria, sociale ed educativa;
- l'aumento dell'età **media della popolazione italiana** e il conseguente incremento delle condizioni di fragilità fisica, psichica e relazionale richiedono un approccio olistico alla cura, come sottolineato anche nel **Piano Nazionale della Cronicità** (2016) e nel **Piano Nazionale Non Autosufficienza** (PNNA 2022-2024), che pongono l'accento sull'importanza degli interventi educativi e relazionali per la promozione del benessere globale della persona;
- la figura dell'**educatore professionale sociosanitario**, riconosciuta dal **Decreto Ministeriale n. 520 del 1998** e successivamente ridefinita dalla **Legge n. 205 del 27 dicembre 2017, art. 1, comma 594 e seguenti**, rappresenta una risorsa professionale centrale nel promuovere percorsi di autonomia, mantenimento delle capacità residue e sostegno psico-sociale nelle RSA;
- le attività educative e relazionali rappresentano un **fattore di qualità certificato** anche nei sistemi di accreditamento delle strutture sociosanitarie (**D.G.R. Lombardia n. X/7769 del 17 gennaio 2018**), che riconoscono la necessità di equipe multidisciplinari composte da medici, infermieri, fisioterapisti, psicologi, OSS ed educatori professionali;
- dagli esiti delle **audizioni** svolte presso la IX Commissione del Consiglio regionale della Lombardia **e dell'attività del Gruppo di lavoro in merito alla valorizzazione della figura dell'educatore nelle RSA**, è emerso che:
 - si riscontra una **difficoltà crescente nel reclutamento** di educatori professionali nelle RSA, dovuta al basso riconoscimento economico e sociale del ruolo, nonché alla scarsa conoscenza pubblica della professione;
 - il **profilo educativo** risulta necessario per garantire la qualità della presa in carico personalizzata da parte delle strutture;
 - permane una **mancanza di percorsi di formazione continua e aggiornamento professionale** specifici per l'ambito delle RSA, **l'obbligo ECM previsto per le professioni sanitarie**;
 - la crescente presenza di **ospiti anche in età pre-geriatrica** con disabilità o disturbi cognitivi nelle RSA, richiede una preparazione educativa mirata e integrata con gli altri professionisti dell'équipe;
- numerosi studi scientifici (tra cui quelli promossi dall'**Istituto Superiore di Sanità** e dall'**Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali – Agenas**) dimostrano che la presenza strutturata e continuativa dell'educatore professionale nelle RSA contribuisce a:
 - migliorare il **benessere psicologico e relazionale** degli ospiti;

- ridurre l'incidenza di disturbi del comportamento e l'utilizzo di terapie farmacologiche;
 - incrementare la **soddisfazione dei familiari e dei caregivers**;
 - favorire la **coesione dell'équipe multidisciplinare** e la qualità complessiva del servizio;
- le **Linee di indirizzo per la promozione della qualità della vita e il benessere nelle RSA** emanate da diverse regioni italiane (tra cui Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Piemonte) ribadiscono la necessità di valorizzare la dimensione educativa come parte integrante del modello di assistenza centrato sulla persona;
 - risulta pertanto imprescindibile un **intervento istituzionale coordinato** che favorisca promozione e la valorizzazione della figura professionale dell'educatore nelle RSA, anche attraverso la promozione di campagne di orientamento.

CONSIDERATO CHE

- gli **interventi educativi personalizzati** rappresentano una componente essenziale dei progetti individualizzati di assistenza nelle RSA, contribuendo in modo significativo alla **qualità della vita** dell'ospite e al mantenimento delle sue abilità residue cognitive, motorie e relazionali, come previsto dai principi dell'**approccio bio-psico-sociale** raccomandato dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)** e recepito dal **Piano Nazionale della Cronicità (2016)**;
- l'azione educativa è riconosciuta come **determinante di salute** nelle politiche europee in materia di invecchiamento attivo e inclusione sociale (**Comunicazione COM(2012)83 della Commissione Europea** – "Verso una società dell'invecchiamento attivo"), che sottolinea la necessità di promuovere il benessere psicosociale e la partecipazione degli anziani alla vita comunitaria;
- il **lavoro degli educatori professionali**, pur essendo parte integrante dell'équipe multidisciplinare, risulta spesso **sottovalutato** e non adeguatamente riconosciuto nei parametri organizzativi e contrattuali delle strutture, nonostante la **Legge 328/2000** ("Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali") e la normativa regionale lombarda in materia di accreditamento sociosanitario riconoscano la necessità di integrare le dimensioni sanitaria, educativa e relazionale nella presa in carico della persona fragile;
- la figura dell'**educatore professionale sociosanitario** è regolamentata come professione sanitaria ai sensi del **D.M. 520/1998** e della **Legge n. 3/2018 (Legge Lorenzin)**, la quale ha previsto l'inclusione della professione tra quelle del comparto sanitario, con l'obbligo di aggiornamento continuo e l'inserimento nei percorsi ECM (Educazione Continua in Medicina) e che tale obbligo non è parimenti previsto per le analoghe figure afferenti all'ambito socio-pedagogico (L-19 e LM-85);
- La figura dell'educatore socio pedagogico è regolamentata dalla L n. 55 del 15/04/2024 ed è un professionista che opera nei servizi socio-educativi e socio-assistenziali e nei servizi socio-sanitari, per questi ultimi limitatamente agli aspetti educativi.
- le **criticità evidenziate nelle audizioni istituzionali** e dalle rappresentanze professionali (tra cui UNEBA) segnalano:

- una **carenza strutturale** di educatori nelle RSA lombarde, con conseguente aumento del carico di lavoro e rischio di impoverimento relazionale per gli ospiti;
- la **necessità di formazione specialistica** in ambito gerontologico, neurocognitivo e relazionale per migliorare l'efficacia degli interventi;
- **l'educatore professionale** svolge un ruolo insostituibile nel:
 - mantenere la **continuità del progetto di vita** dell'ospite all'interno del contesto residenziale;
 - sostenere la **dimensione relazionale e identitaria** della persona fragile, attraverso interventi volti a garantire la massima partecipazione attiva e socialità possibile;
 - favorire la **coesione e il coordinamento relazionale dell'équipe multidisciplinare**, migliorando la comunicazione interna e la qualità complessiva delle cure;
 - supportare i **caregivers e i familiari**, riducendo il rischio di stress e favorendo una relazione costruttiva con la struttura;
- la valorizzazione della figura dell'educatore professionale nelle RSA è coerente con le finalità del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** – Missione 6, Componente 1, che prevede lo sviluppo di modelli innovativi di assistenza territoriale e residenziale centrati sulla persona e sulla qualità della vita;

SI INVITA LA GIUNTA REGIONALE A

- promuovere iniziative per il riconoscimento e la valorizzazione della figura dell'educatore professionale;
- differenziare, anche nella normativa, le attività che richiamano aspetti animativi rispetto ad attività educative (ad es., DGR VII/12168 del 7 aprile 2003, all. A, pag. 1, punto 3);
- promuovere campagne di sensibilizzazione e orientamento professionale verso corsi di laurea dedicati alle professioni educative, a partire dalle scuole secondarie;
- istituire un tavolo tecnico con rappresentanti della RSA, educatori, associazioni di categoria e università, per:
 - definire linee guida operative che tengano conto delle diverse tipologie di ospiti, anche adeguando gli strumenti di monitoraggio e gli indicatori per includere le attività educative a carattere relazionale, processuale ed emozionale rivolte all'ospite, ai caregivers e agli altri operatori sanitari;
 - rafforzare la collaborazione tra RSA e Università al fine di individuare percorsi di formazione per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani educatori, anche attraverso esperienze di tirocinio in RSA;
 - promuovere il lavoro di rete tra le strutture, volto alla sensibilizzazione e alla conoscenza della figura dell'educatore professionale e delle attività che svolge nelle RSA;
 - identificare forme di premialità da riconoscere alle RSA che avviano progettualità specifiche avvalendosi della figura dell'educatore professionale;
 - prevedere nel percorso formativo per ASA e OSS la presenza di un docente educatore professionale al fine di formare tali operatori nell'ottica di migliorarne l'approccio verso il paziente e introdurre nelle competenze del profilo e nei percorsi formativi ASA e OSS la specifica funzione di continuità interprofessionale (CIP),

finalizzata a interventi semplificati di matrice relazionale nell'ambito dei compiti assistenziali;

- monitorare e raccogliere dati sugli interventi educativi nella RSA per valutare l'impatto delle iniziative adottate e guidare ulteriori politiche di miglioramento.